



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



Luca Zaia



by Ufficio del Portavoce

Quando qualche giorno fa, durante la mia visita al Cairo, ho visitato un allevamento di cavalli arabi, sono rimasto affascinato dalla bellezza e dalla nobiltà di questi esemplari”.

La passione del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia per i cavalli lo accompagna da quando era poco più che bambino. Anche ora, nei rari momenti di tempo libero, adora cavalcare tra le campagne venete. “La mia famiglia è appassionata di cavalli da tre generazioni - racconta -. Mio nonno è salito in sella anche a 96 anni, mio papà ne ha avuti otto contemporaneamente. Da piccolo mettevo le selle sui muretti e fingevo di cavalcare così. Quando ho avuto quattordici anni, mio papà mi chiese se volevo un motorino e gli ho risposto che preferivo un cavallo. Mi ha regalato Mary, un'anglo-araba sarda. Poi mi sono iscritto a veterinaria e laureato in scienze della produzione animale. E non appena ho iniziato a guadagnare i primi soldi, mi sono comprato un Quarter horse morllo, che oggi ha vent'anni: Royal Cal”.

Di recente, poi, durante una visita a Napoli, al ministro è stato donato Markus Joy, un bellissimo maschio baio di tre anni, figlio di Varenne.

“Per continuare ad essere competitivi bisogna puntare su un allevamento di qualità e una selezione dei nostri cavalli attenta alle esigenze del mercato - dichiara

Zaia -. Per questo quando ho visto questi cavalli arabi, ho capito che potevano solo essere l'esito di una tradizione di saggezza che ha portato a selezionare gli animali migliori, facendo della qualità proprio la carta vincente”.

In Italia, i cavalli arabi regolarmente registrati nel libro genealogico gestito dall'Associazione nazionale italiana Cavallo arabo (Anica) sono 14.200.

Di questi 7.041 femmine, 5.395 maschi, 556 castroni e 1.208 con denuncia di accertato decesso. Altri 506 femmine e 427 maschi risultano in corso di registrazione poiché in attesa degli accertamenti di parentela con esami del dna o tipizzazione.

Gli associati Anica sono attualmente 852 suddivisi in 684 allevatori (proprietari di almeno una fattrice araba) e 168 proprietari (di almeno un cavallo arabo che non sia una fattrice).

Prima di essere registrati, i cavalli nati in Italia devono essere sottoposti all'accertamento di parentela: un esame che identifica l'effettiva paternità e maternità dei genitori dichiarati, prima di ottenere un numero di registrazione e un pedigree. I cavalli importati devono invece arrivare con accertamento di parentela già effettuato nel paese di provenienza.

L'Anica è stata fondata a Roma il 12 novembre 1979 ed è stata riconosciuta ufficialmente dalla World arabian

horse organization (Waho) nel 1982, anno nel quale in Italia è stato pubblicato il primo libro genealogico. Che è stato approvato dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali il 19 novembre 2007. Fino a quel momento, l'ufficialità del libro genealogico era attribuita all'Unire, nell'ambito del cavallo da sella italiano. Con il riconoscimento della Waho, l'Anica è l'unico organismo in Italia a gestire il libro genealogico italiano relativo al cavallo purosangue arabo. Tutti i cavalli purosangue arabi nati in Italia e certificati dall'Anica possono essere esportati e registrati regolarmente in tutto il mondo.

Le manifestazioni più importanti riservate al purosangue arabo si tengono alla Fiera Cavalli di Verona dove si disputa il campionato europeo ed alla Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello dove a settembre si assegna il titolo di campione italiano. "Penso che il confronto con allevatori e culture di tutto il mondo sia un'occasione di arricchimento reciproco - dice ancora Zaia -. È quello che abbiamo tentato di fare nei mesi scorsi, incontrando i più autorevoli esperti del settore ippico che ci hanno spiegato i punti di forza dei Paesi con una forte tradizione. Sono stati di grande aiuto per i nostri allevatori e per varare le linee strategiche del piano nazionale di rilancio del comparto".

Il cavallo puro sangue arabo è il prodotto di secoli di selezione e uso in condizioni climatiche tanto difficili da consentire la sopravvivenza solo ai più resistenti e coraggiosi. Il criterio di allevamento delle tribù beduine è sempre stato di privilegiare quelli dotati del massimo di velocità e di fondo, in grado di sopportare lunghissime marce.

Quando gli europei cercarono di migliorare le loro razze iniziarono l'importazione dall'Arabia di stalloni con cui incrociarle. Gli inglesi svilupparono il purosangue facendo largo uso di famosi stalloni come Byerly Turk, Darley Arabian, Godolphin Arabian. Non esiste purosangue sulle piste di tutto il mondo nelle cui vene non scorra l'85 o il 95 per cento di sangue arabo.

Altri Paesi poi, come Ungheria, Polonia, Francia, Germania, Spagna pianificarono il miglioramento delle loro razze con massicce immissioni di stalloni arabi provenienti dai deserti.

Oggi, nessuna notevole razza equina è esente dall'impronta miglioratrice del cavallo arabo. Blaze discendente da Darley Arabian è stato il capostipite dell'Hakney. Da Messenger, derivato arabo, trae origine il trotatore Americano. Nella razza lipizzana l'importante linea Siglawi discende da un famoso stallone arabo chiamato appunto Siglawi.

L'influsso del cavallo arabo è tuttora evidentissimo nelle razze del Sud Italia (Persano e derivati orientali in Sicilia) e nelle razze Sarde.

Un grande interesse si è concentrato sul cavallo arabo per oltre due secoli; sempre però, maggiormente inteso al miglioramento delle razze autoctone che all'allevamento dell'arabo in purezza.



Zaia con il Primo Ministro egiziano Nazif.

Migliaia di cavalli puro sangue arabi vengono ogni anno registrati nel mondo sotto il controllo della Waho. Gli Usa, il Canada, l'Inghilterra, la Russia, la Polonia, la Germania e l'Egitto primeggiano nell'allevamento e nel numero di cavalli registrati.

"Il nostro Paese ha una grande tradizione sia nell'allevamento dei cavalli sia nel settore ippico - conclude il ministro -. Dobbiamo tornare ad occupare i primi posti in Europa. Sono convinto che se riusciremo ad appassionare bambini e giovani a questi splendidi animali, insegneremo loro l'amore per la natura e la vita, aiutandoli a diventare adulti più responsabili".



Zaia con il figlio di Varenne, donato all'Associazione Onlus.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

IL MINISTRO ZAIA DONA IL FIGLIO DI VARENNE AD ASSOCIAZIONE ONLUS

COMUNICATO STAMPA
"Marcus Joy, il figlio di Varenne che ho avuto in dono dal mondo dell'ippica, ha avuto un infortunio in allenamento e non potrà seguire le orme del padre, il trotatore più veloce di tutti i tempi. Volevo che corresse per beneficenza, ma anche se questo non sarà più possibile darò ugualmente il suo contributo perché è stato affidato ad una associazione".

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia ha dato in affidamento da trenta giorni alla Onlus 'Relived Horses' di Bracciano, Marcus Joy, il maschio baio trotatore figlio di Varenne e di Natacha Ve che gli è stato regalato in occasione degli Oscar del trotto 2008. L'associazione si occupa di ricollocare i cavalli a fine carriera nell'ippoterapia, nel cinema, per i concorsi ippici e per le passeggiate.

"Anche se non potrà fare attività agonistica al trotto - spiega il Ministro - mantiene un buon livello atletico e sarà utilizzato anche per il cinema. Debutterà al Derby di Roma con uno spettacolo. Ero un grande tifoso del 'Capitano' e Marcus Joy è stato un dono gradito perché ha testimoniato l'affetto del mondo dell'ippica. In questo modo voglio anche contribuire alla diffusione dell'amore per questi splendidi animali, per il rispetto della natura e per lo sport".

L'Ufficio del Portavoce
091009RP1300
TEL: 06-46653404 - 3204 - 3303
FAX: 06-46653201